

Forbix, la “meira del calamita” e la biodiversità

Leonardo Forbicioni

Si chiama Meira tedeschi, per gli amici “Meira del Calamita”. È un insetto di pochi millimetri, senza ali che, non potendo coprire lunghe distanze, è vissuto per così tanto tempo sul Monte Calamita da evolversi in una specie unica, che vive solo lì. Uno dei tanti gioielli, sconosciuti ai più. Sono quasi invisibili, ma importantissimi; occupano tutti gli ambienti in cui viviamo e sono la parte più numerosa della “biodiversità”, una parola che fino a vent’anni fa quasi nessuno conosceva. Oggi, è invece un termine talmente inflazionato da risultare spesso ridondante ed usato a sproposito: insomma, una parola “di moda”. Non dovrebbe essere abusato ma trattato con amore, rispetto e soprattutto con coscienza e conoscenza. Pur conoscendo il significato testuale, sono pochissimi a immaginare la vastità e la meraviglia che si cela dietro questa parola. La Biodiversità è l’insieme delle specie di animali, vegetali, funghi, batteri presenti in un ambiente, che sono strettamente legati da relazioni dirette ed indirette, formando complessi ecosistemi regolati da delicati equilibri.

L’Arcipelago Toscano custodisce una grande varietà di questi ecosistemi. Quando venti anni fa, per lavoro, giunsi su quest’isola, l’impatto non fu facile. I primi mesi mi sentivo quasi prigioniero, esiliato. Provenivo dalla verde

Umbria ed arrivare in un luogo dove all’orizzonte non vedevo più boschi, colline e prati, ma solo mare, non fu facile. Ben presto, però, capii che quel mare non era nemico, né lo era per le isole, di cui era un prezioso alleato, ma una barriera protettiva che le aveva isolate per millenni permettendo alle forme di vita che le popolavano di coevolversi in ambienti ed ecosistemi unici. Insieme al compianto amico Giuliano Frangini iniziai a conoscere l’Elba, scoprendo tutte le orchidee spontanee che fiorivano nei boschi, nelle garighe ed ai bordi dei sentieri. L’isola mi stava corteggiando ed io ero sempre più attratto dal suo fascino. Raccoglievo, campionavo, catalogavo. Scoprivo sempre qualcosa di nuovo, una pianta, un insetto, un ambiente. Il senso di prigionia stava scomparendo: l’Elba e l’Arcipelago mi avevano fatto innamorare! Mi piaceva immaginarmi come Charles Darwin e queste erano le mie Galapagos. In venti anni ho toccato con mano la fragilità di queste isole, dove anche piccoli eventi possono provocare pericolosi sconvolgimenti; per questo, come tutte le cose fragili, vanno custodite e protette, affinché chi verrà dopo di noi possa godere delle stesse meraviglie.

Per proteggere però, bisogna prima conoscere e questo è quello che stiamo cercando di fare con la mia associa-

zione (World Biodiversity Association onlus) al NatLab: Il Museo Naturalistico dell’Arcipelago Toscano che si trova a Forte Inglese a Portoferraio, nato dalla collaborazione tra WBA, PNAT e Comune di Portoferraio. Là, con piccole esperienze dirette, cerco di avvicinare soprattutto le nuove generazioni all’osservazione degli organismi che vivono negli ambienti naturali, sperando di veder brillare nei loro occhi quella stessa luce di meraviglia che mi ha cambiato la vita. Sono Leonardo Forbicioni, per gli amici “Forbix”, un entomologo, naturalista, che studia i piccoli esseri viventi come la “Meira del Calamita”.

FORBIX, THE “MEIRA OF CALAMITA” AND BIODIVERSITY

The “Meira of Calamita” is a minute insect just a few millimeters long, with no wings so that, not being able to cover great distances, it has lived for all this time on Mount Calamita, evolving into a unique species that lives only there. It is almost invisible but very important as insects make up the largest part of living species. Biodiversity is a badly used word, not many understand the wonder that this word contains. Biodiversity is all those species of animals, vegetables, fungi, bacteria present in an environment, that are

closely bound by direct and indirect connections; indeed a kind of natural chain made of rings linked to each other to form complex ecosystems ruled by a fragile balance. The Tuscan Archipelago has a huge variety of these ecosystems. I fell in love with Elba by living there, realizing that the sea was not an enemy but a barrier that had protected and isolated the islands for thousands of years, allowing the forms of life that populated them to co-evolve in unique environments and ecosystems. Together with my late friend Giuliano Frangini, I first got to know Elba by discovering the spontaneous orchids that flower in the woods, in the garrigues and along the edges of the

paths. I felt like Charles Darwin and these were my Galapagos. In 20 years I have experienced the fragility of these islands, where even small events can cause dangerous upheavals; for this reason, like all fragile things, they must be guarded and protected so that those who come after us can enjoy the same wonders. However, you must first have knowledge to protect and this is what we are trying to do with my association (W.B.A. onlus) at Natlab: The Natural History Museum of the Tuscan Archipelago in the Forte Inglese in Portoferraio, created from the collaboration between WBA, PNAT and the Municipality of Portoferraio. There, with small, direct experiences, I am

trying to interest the new generations in particular. My name is Leonardo Forbicioni, for my friends “Forbix”, an entomologist and naturalist who studies small living creatures like the “Meira of Calamita”.

NatLab Museo Naturalistico Arcipelago Toscano
Via Giagnoni 5, Portoferraio
Tel +39 0565 908231



A sinistra: Leonardo Forbicioni al NatLab di Forte Inglese a Portoferraio

In basso: NatLab e Meira del calamita foto ©Leonardo Forbicioni

